



ACADEMY

1

# I RAPPORTI UMANI NEL CINEMA

*Dalla «Trilogia dei Colori» alle 40 domande di HUMAN*

In collaborazione con  
*MImovies*

# I RAPPORTI UMANI NEL CINEMA

Prima di ogni altra cosa vorrei affermare, non per giustificarmi, ma perché ne sono consapevole, che i film di cui vi sto per parlare sono alquanto di nicchia e di certo non seguono gli standard pop odierni. Ma detto questo, sono sicuro che se giungerete in fondo, non ve ne pentirete.

Partiamo da quella che è indubbiamente una delle trilogie del cinema moderno meno conosciute:

## La trilogia dei colori di Krzysztof Kieślowski



2

# I RAPPORTI UMANI NEL CINEMA

Mi pare superfluo ribadirlo, dopo che avete visto le tre locandine, ma Kieślowski ha dedicato questi film ai colori della bandiera francese. In maniera più filosofica il regista ha deciso di comporre una trilogia sui tre concetti espressi nel motto della Rivoluzione Francese. Il regista polacco compone un'epica delle emozioni il cui filo rosso su cui si costituiscono il nucleo teorico e la narrazione è l'esperienza dell'empatia umana espressa nelle relazioni sociali vissute dai personaggi di questa epica, che assolvono un compito sia rappresentativo che concreto.

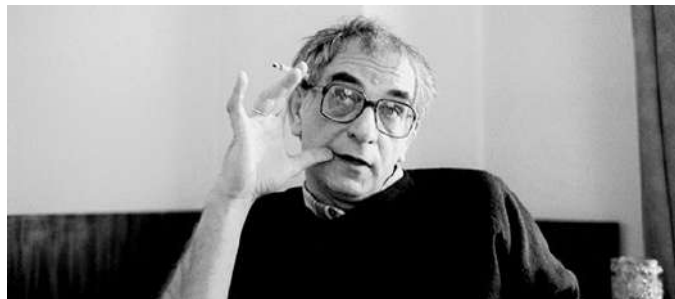


*libertè*

*egalitè*

*fraternitè*

3



*Kieślowski*



4

Partendo dall'ultimo: «Film Rosso» ha una costruzione simile a quella di *Pulp Fiction*. Sebbene manchi la suddivisione in capitoli, la trama è sferzata da connessioni tra storie diverse, e soprattutto da una riproposizione drammatica di eventi esistenti nella memoria di un personaggio della stessa trama del film. Il cortocircuito temporale per cui i fatti drammatici sono un espediente narrativo per reimmaginare eventi vissuti nella vita passata di un personaggio trasferendone il contenuto nella vita presente dell'altro *caractère*, per trattare la sublimazione del dolore e la rinascita della speranza.

Il regista osserva la vita, la descrive attraverso le storie di gente comune. Il destino e la volontà, che a mio avviso qui può essere tradotto come acasualità, si intrecciano continuamente.

Gli eventi sincronici sono manifestazioni in cui i mondi interno ed esterno vengono improvvisamente messi alla luce. La capacità di essere consapevole di queste invisibili leggi e di essere in armonia con esse è alla fine proprio quello che Jung chiamerà *processo di individuazione* e che prende origine dall'interpretazione degli archetipi e della loro azione attraverso i sogni ed eventi sincronici. Inconscio collettivo e soggettivo alla fine quindi saranno integrati arrivando così al sé.

Il parallelismo tra la visione Jungiana dell'uomo e la messa in scena del regista ha un certo fascino e pone una chiave di lettura quindi tutt'altro che banale.

Quelle di Kieślowski sono pellicole che non presentano una critica faziosa e partigiana a certi stereotipi sociali, ma vogliono mostrare la cromatica delle emozioni con una filosofia della relazione interpersonale che scaturisce direttamente dalle vicende umane e dai comportamenti degli uomini in società.

[Cliccate qui per vedere un video essay molto ben fatto per approfondire e concludere questa breve recensione](#)

TRIS COULEURS  
**BLEU**

TRIS COULEURS  
**BLANC**

TRIS COULEURS  
**ROUGE**

Infine, se le mie parole non sono state sufficienti ad incuriosirvi abbastanza, vi lascio quelle di un cinefilo molto molto più autorevole

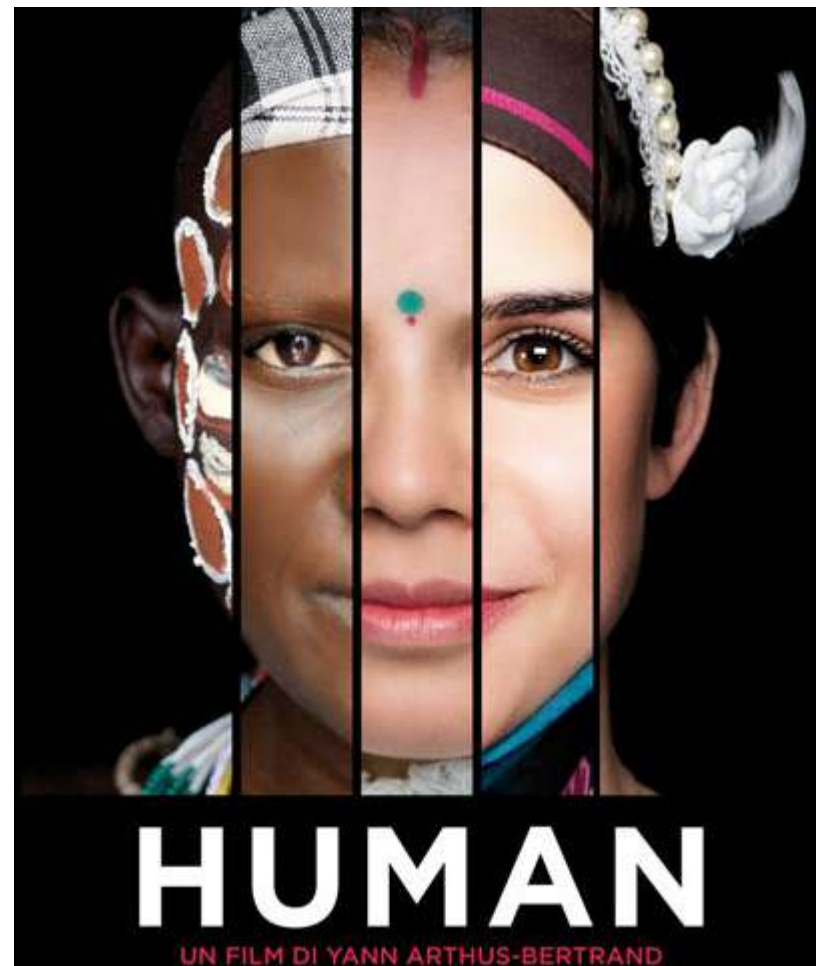
I am always reluctant to single out some particular feature of the work of a major filmmaker because it tends inevitably to simplify and reduce the work. But in this book of screenplays by Krzysztof Kieslowski and his co-author, Krzysztof Piesiewicz, it should not be out of place to observe that they have the very rare ability to dramatize their ideas rather than just talking about them. By making their points through the dramatic action of the story they gain the added power of allowing the audience to discover what's really going on rather than being told. They do this with such dazzling skill, you never see the ideas coming and don't realize until much later how profoundly they have reached your heart.

Stanley Kubrick  
January 1991

Passiamo ora a tutt'altro progetto. Ci spostiamo nel 2015

**Con 60 Paesi, 2.020 persone intervistate, 63 lingue: il fascinoso caleidoscopio antropologico di Yann Arthus-Bertrand**

6



# I RAPPORTI UMANI NEL CINEMA

Ti guardano dritto negli occhi, con i loro. Non hai scampo: le loro parole, i loro racconti ti inchiodano alla realtà del mondo e della vita, a quella verità che ti sfugge, a quel senso che fai fatica a trovare perché oscurato dalla malattia, dalla fame, dall'ingiustizia, dalla povertà, dalle guerre, dalla violenza, dalle insopportabili diseguaglianze che dividono sempre più l'umanità. Sono i volti di uomini e donne d'ogni età, etnia e religione che hanno accettato di raccontarsi in Human. "Filmato in 60 paesi, con 2.020 persone intervistate in 63 diverse lingue, per un totale di 2.500 ore di girato – Human più che essere un film tradizionale, è un progetto audiovisivo, spiega il regista, dalle molte sfaccettature e dal valore politico, che ha richiesto tre anni di lavoro.



## I RAPPORTI UMANI NEL CINEMA

Sull'esempio narrativo de L'Ulisse di Joyce, potremmo definire Human un "film-corpo". Esso rappresenta una sorta di memoria somatica della separazione in quanto restituisce all'umanità una corporeità emotiva frammentata, divisa, composta da modi di vita e di pensiero apparentemente antitetici tra loro che, in verità, costituiscono gli organi di uno stesso corpo, di un medesimo orizzonte.







# I RAPPORTI UMANI NEL CINEMA

Arthus-Bertrand ha raggruppato le interviste secondo i temi trattati, alternandole al montaggio con immagini aeree del Pianeta. E se quelle della Natura vista dall'alto sono spettacolari, di altrettanto forte impatto emotivo sono le immagini dei gruppi di umanità ripresi nelle loro attività, dai soldati in parata ai contadini al lavoro, alle feste popolari che sono sinonimo di gioia.



Per concludere, se volete vederlo,  
È disponibile gratuitamente!

10

[Ecco qui il link](#)

*«Sognavo un film dove il potere delle parole  
riecheggiasse sulla bellezza del mondo. Al suo cuore  
c'è però l'immensa ricchezza del dialogo umano, le  
voci di tutti gli uomini e le donne che mi hanno  
raccontato le loro storie, anche le più terribili»*

Yann Arthus-Bertrand



**Con la collaborazione di:**

Luca Casartelli



## Associazione no-profit

[segreteria@mondointernazionale.com](mailto:segreteria@mondointernazionale.com)

[direzione@mondointernazionale.com](mailto:direzione@mondointernazionale.com)

C.F.: 91071700123

P.IVA: 03727710125

Sede: Gallarate (VA), 21013, Italia

